

I personaggi del mistero: Gérard Croiset

Ben pochi di noi ignorano il nome di Gérard Croiset, sensitivo che possiede un rarissimo primato: è stato sempre considerato un "mago onesto" e mai un sospetto ha incrinato la sua fama di chiaroveggente, forse perché non ha mai preso una lira dalla sua attività e dalle sue prestazioni.

Chiamato anche "il veggente di Utrecht", Croiset nacque a Enschede, in Olanda, il 10 marzo 1909, alle ore 6 secondo alcuni, alle 15 secondo altri, da genitori ebrei che facevano il mestiere di attori. I suoi primi anni di vita si rivelarono subito difficili perché quando egli parlava di alcune sue visioni, in famiglia lo prendevano per matto o per bugiardo. Il piccolo si rinchiusse quindi nel suo universo e crebbe timido e introverso.

A sei anni una sua amichetta di classe cadde per le scale e lui, toccandola, subito diagnosticò una frattura, cosa che risultò esatta dopo specifici controlli ospedalieri. Ma l'avvenimento che forse ha segnato in modo particolare la sua esistenza gli capitò due anni più tardi, allorché scivolò in un canale rischiando di morire annegato. Proprio quest'episodio, secondo molti studiosi, gli avrebbe procurato la sua straordinaria capacità di individuare, anche da lontano, bambini caduti nell'acqua e morti affogati.

L'esistenza di Croiset, fino a dopo la guerra del 1940, fu errabonda e travagliata. Non essendo particolarmente seguito in famiglia, Croiset interruppe gli studi e si mise a fare il droghiere. Ma il suo buon cuore lo spingeva a regalare la merce ai bisognosi per cui, dopo poco, fu costretto a chiudere il suo esercizio per un fallimento. Si sposò giovane e una sera si trovò a raccontare a un amico, oltre ai suoi guai finanziari, anche le sue strane esperienze paranormali. L'amico diffuse la voce in giro e da quel momento nacque il "mito Croiset". Gli studiosi di parapsicologia cominciano a contenderselo e lo sottopongono a continue ed accurate verifiche mentre la gente va da lui con le più disparate richieste. Fatto sta che Croiset in breve si rivela insostituibile nella ricerca di persone scomparse e alcune volte collabora perfino con la polizia per ritrovarle, vive o morte.

Assieme a Tenhaeff Croiset girerà in seguito tutto il mondo, e verrà anche varie volte in Italia per mostrare agli studiosi di casa nostra le sue straordinarie capacità.

Per effettuare le sue ricerche a distanza, Croiset non aveva alcun bisogno di cadere in *trance*, come gli altri, ma si metteva in stato di "coscienza attenuata", stabilendo un contatto telepatico con la persona scomparsa oppure visualizzando la scena della sua sparizione.

A volte utilizzava anche fotografie o oggetti appartenuti agli scomparsi. Nei casi in cui questi ultimi erano già morti, in parapsicologia si parla di "psicomedia" e di "chiaroveggenza tattile", argomento di cui tratteremo in seguito.

Croiset ha manifestato anche eccellenti doti di precognizione, come quando, trovandosi a un tavolo con un giornalista, improvvisamente visualizzò l'assassinio di Martin Luther King, che accadeva in America, comunicando all'allibito interlocutore che il *leader* negro era morto. Una telefonata precipitosa all'Agenzia di stampa non poté che confermare la notizia, accrescendo la sua fama.

Un'altra sua eccezionale qualità riguarda l'esperimento della "sedia vuota". Nel 1957 al nostro sensitivo venne data la piantina d'una sala di conferenze e venne chiesto di scegliere una poltrona a caso e di dire chi si sarebbe seduto, un mese dopo, su di essa. La risposta venne registrata e, successivamente, controllata. "Qui prenderà posto una donna di mezz'età, attiva, vivace e piena di calore umano. Ama molto i bambini." Croiset aggiunse anche altri particolari che però non si rivelarono esatti ma il 1° febbraio di quell'anno, sulla poltrona n° 9 da lui scelta, venne proprio a sedersi una donna di quarantadue anni, attiva, vivace e amante dei bambini...

Il professor W.H.Tenhaeff, parapsicologo di Utrecht, analizzandolo si esaltò al punto da dichiarare "queste ricerche sul "mondo interiore" potrebbero acquisire la stessa importanza della ricerca del "mondo esterno" della fisica di Einstein".

Tenhaeff chiamò Croiset "l'uomo Alfa" ma non riuscì a rispondere a una

domanda cruciale: " perché Croiset ha queste doti? Quale è l'elemento che le giustifica?"

Il veggente rispecchia le caratteristiche peculiari di buona parte dei *medium*: un'infanzia difficile, un carattere introverso, una grande difficoltà nel prendere dagli altri il calore di cui ha bisogno, un'enorme disponibilità umana nel capire la sofferenza altrui.

Dotato innanzitutto di qualità telepatiche, chiaroveggenti, precognitive e telemetriche, Croiset ha risolto più di quattrocento casi di persone scomparse, fra cui quello della piccola Esther Hofman che scomparve nella Germania occidentale nel 1969.

Dopo inutili e frenetiche ricerche da parte della Polizia, e del reparto sommozzatori che dragarono per chilometri un affluente del Reno, i parenti decisero di telefonare a Croiset, in Olanda, per consultarlo. La risposta fu drammatica: " cercate il corpo di Esther sulla riva destra del fiume, in prossimità di un boschetto accanto a un ponte situato a circa un chilometro dalla sua casa."

Le ricerche furono quindi rivolte in questo senso e dopo poco la salma della piccola venne appunto ritrovata nel luogo indicato dal veggente.

Nel luglio del 1962 scomparve una bimba di circa due anni: Marijke Alfering. Polizia, amici e parenti si misero alla ricerca della piccola ma senza risultato. A sera il borgomastro del paese telefona a Croiset il quale gli dice: " La bimba è viva e dorme presso un fossato, non molto lontano dalla sua abitazione". Furono riprese le ricerche in quella zona e, a notte inoltrata, si sentì il pianto della bambina, terrorizzata perché si trovava sola.

Croiset fu consultato anche per il caso Lavorini, il bimbo scomparso e poi trovato morto molto tempo dopo. In questo caso, però, le sue informazioni, pur concordando in molti punti con i fatti reali scoperti dopo, non furono determinanti per il ritrovamento della vittima. Invece nel 1975 fu interpellato per la sparizione della signora Irene Capparella, scomparsa misteriosamente da vari mesi. Croiset scrisse personalmente al marito della donna, dicendogli che Irene si era suicidata gettandosi nel fiume e che il suo corpo, trascinato dalla

corrente, era finito nei canali di spurgo d'una fabbrica. In effetti proprio lì fu ritrovata a donna, incastrata nei tubi d'una raffineria.

Benché Croiset abbia ritrovato anche persone vive, egli ha mostrato le sue eccezionali capacità quasi sempre nei casi di persone morte per annegamento. Il professor Tenhaeff lo spiega con l'incidente occorso a Croiset quando era bambino. Noi che pratichiamo l'astrologia non possiamo però non notare che il nostro sensitivo apparteneva a un segno d'Acqua, i Pesci, e che il suo Sole, se l'orario effettivo corrisponde alle 3 pomeridiane, si trova giusto in VIII, casa della morte.

Alcune donne extraterrestri hanno colonizzato la terra?

La dott. C. Fain ha raccolto alcune antichissime leggende brasiliane, che risalgono a circa 5000 anni fa, secondo cui si riporta la distruzione di grandi civiltà terrestri "in seguito a una guerra con una razza non umana, il cui sangue non era rosso"¹

Secondo Garcilas de la Vega, studioso dell'argomento, in un remotissimo passato sarebbe discesa sulle Ande un'astronave che poi si venne a posare sull'isola del lago Titicaca. Da quest'astronave venne giù una donna somigliante quasi come una goccia d'acqua alle donne terrestri ma con la testa a forma di cono, grandissime orecchie, mani e piedi palmati. La donna fu chiamata dalle popolazioni locali Orejona, per questa sua peculiarità palesemente visibile, e intrattenne buoni rapporti con gli indigeni, confidando loro di provenire da un lontano pianeta e di essere arrivata per una specifica missione: generare un figlio con un terrestre! Però, dopo aver fatto tanto cammino, anziché scegliersi un cavernicolo bello e prestante, pensò bene di accoppiarsi con un tapiro, generando parecchi figli mostruosi, dalla mente limitata e dai genitali come quelli paterni.

Questo "fumetto" non ha mai avuto il piacere di essere esaminato da un serio studioso che ne stabilisse la limitata fantasia o qualche briciola di verità. Eppure lo scienziato russo Kasanzev, osservando i bassorilievi della Porta del Sole a Tiahuanaco, ha ipotizzato che essi rappresentino uomini scafandrati, motori

¹P. Kolosimo op.cit.

spaziali e un possibile calendario venusiano.

Ma le ipotesi, negli ultimi tempi, si sono fatte ancora più ardite. Poiché le donne, secondo il mito, tramite Eva furono le prime a mangiare il frutto proibito che permise loro di accedere a conoscenze superiori, col tempo acquisirono uno straordinario potere e divennero le antagoniste degli uomini terrestri; così, grazie alla loro scienza proibita, mossero guerra al sesso opposto con lotte senza quartiere, rimaste nel mito come le battaglie fra I figli del Sole e le Figlie della Luna.

Forse le più battagliere furono quelle rimaste col nome di Amazzoni, definite da Diodoro di Sicilia le peggiori nemiche degli Atlantidi. Lo stesso RAM dovette fuggire dall'Europa, per evitare il loro odio, e rifugiarsi in Oriente. Pare certo che esse già disponessero di macchine volanti sulle quali forse emigrarono, dopo aver scatenato una terribile guerra fra due opposte iniziazioni, quella maschile e quella femminile, dove furono sconfitte e per millenni sottomesse da un patriarcato che dura fino ad oggi.

Gli **Aztechi**, detti anche i Signori del Messico, a buon diritto possono essere definiti un popolo dai requisiti perfetti per sostenere l'ipotesi d'una razza celeste mescolatasi geneticamente a quella terrestre. Soprannominati Figli del Sole, venivano chiamato Aztechi perché provenienti dal mitico Aztlan, luogo di partenza prima di una lunga migrazione.

Secondo questo misterioso popolo, l'uomo fu creato ben quattro volte e sempre sterminato mediante deliberati cataclismi perché gli uomini provenienti dalle stelle, alla ricerca d'un tipo perfetto, tentavano ogni volta di migliorare la loro opera. La quinta ed ultima volta **Quetzalcoatl**, un barbuto dio bianco, dovette scendere all'inferno e fecondare col suo sangue le ossa dei morti per fondare una nuova umanità perché "la pulizia etnica" fu tanto drastica da aver lasciato ben pochi superstiti per portare avanti il progetto originario.

Fu sempre Quetzalcoatl che, dopo aver ridato all'uomo la vita, lo istruì sulla coltivazione del mais, che divenne il suo nutrimento primario, gli insegnò il calendario e la scienza che permetteva di seguire il "*movimento degli astri*", cioè l'astrologia. Dopo aver compiuto la sua missione, Quetzalcoatl si rimise in

cammino e poi salì su una nave spaziale che lo trasportò verso la Stella del Mattino.

Huitzilopochtli era il dio che simboleggiava il sole, il cui simbolo è l'aquila, e che avrebbe guidato gli Aztechi nel corso della loro migrazione, durata un numero imprecisato di anni, da Aztlan (Atlantide?) fino al Messico.

Un'altra grande divinità azteca fu **Tezcatlipoca**, definito " *il prodigioso abitante delle nubi (...) della regione dalle ali gelate*", la cui dimora era il Nord, la terra del freddo perenne.

Questo insolito popolo atzeco viveva però con l'angoscia della morte e della brevità della vita. La sua religione era infatti permeata da un grande e struggente pessimismo proveniente dal fatto che tutto perisce, dèi e uomini. I canti religiosi aztechi vengono definiti d'una "bellezza decadente", enfatizzata dalla loro provenienza esotica e primitiva. L'azteco non sembra per niente rassegnato alla sua miserabile condizione terrena, come se gli fosse congeniale l'immortalità, e vive il tormento d'un nulla in contrapposizione a un tutto che sembra negato o, peggio ancora, *irrimediabilmente perduto*.

Il sistema di scrittura azteco, essenzialmente basato su complessi geroglifici, è rimasto press'a poco immutato nei suoi contenuti e alcuni loro canti rituali dicono così:

"Piange il mio cuore al pensiero
che io solo, il poeta,
ho potuto ammirare la Terra Fiorita.
E dicevo: In verità questa terra
non è un luogo felice. Altrove
è il termine del nostro viaggio,
altrove la felicità.
Quale bene c'è sopra la terra?...
Amici, una missione ci ha spinti nel mondo!...
Sappiamo per certo che dobbiamo morire
poiché Tu, datore di vita, lo vuoi (...)
Orsù, godiamo!...

La terra è regione del brevissimo istante.
Dove andrò, ahimé, dove andrò?
Forse nella casa del dio,
dove si scende, nel centro del cielo?...
Dov'è, o mio cuore, il luogo della vita?
Dov'è la mia vera casa? Dov'è la mia vera dimora?
Io soffro qui sulla terra...
Si vive forse veramente sulla terra?
Non per sempre, soltanto per poco.
E' forse casa nostra la terra?
Solo luogo di dolore, luogo di tristezza!
Sono infelice e soffro, io, straniero.
Fummo celati un tempo, e nascosti
da Colui che ci dà vita.
Venimmo soltanto per sapere
che saremmo tornati...
Venimmo solo per dormire, solo per sognare,
Non è vero che venimmo per vivere sulla terra!...
Siamo venuti qui solo per conoscerci,
solo in prestito abbiamo avuto la terra! "2

Da questi stralci di Canti Aztechi si avverte con chiarezza il senso d'una missione incompiuta o fallita che si è poi trasformata - per i probabili antichi trasgressori - in un obbligato, doloroso e definitivo esilio su di un pianeta avvertito duro e inospitale.

²Canti aztechi Guanda 1961